

SEMINARIO PER L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO

Novara- Incontro del 13 marzo 2016

CATECHESI
tenuta da Carlo Arditi

**“...DIFFONDE, PER MEZZO NOSTRO,
IL PROFUMO DELLA SUA CONOSCENZA NEL MONDO INTERO!”**



Iniziamo con una citazione di san Paolo: *“Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde, per mezzo nostro, il profumo della sua conoscenza nel mondo intero!”*
2 Corinzi 2, 14.

Una dichiarazione ed un programma ambizioso, non vi pare? A piccoli passi, cerchiamo di capire, prima di tutto, che cosa significa “profumo”. È parola composta da “per” e “fumo”, ossia “attraverso il fumo”. In effetti, così era nei tempi antichi, nei quali la profumazione avveniva, bruciando incensi, erbe e legni aromatici: il fumo, riempiendo la stanza, ne trasportava la fragranza.

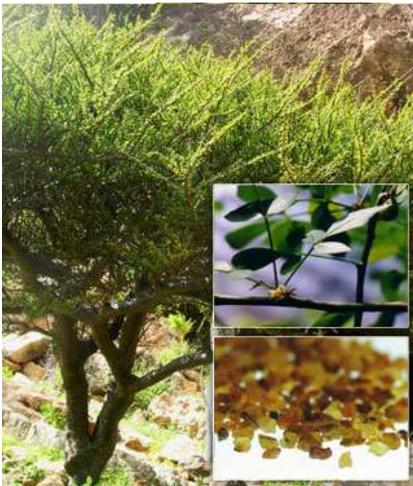
Nella maggior parte delle religioni, la fragranza dell’incenso costituisce strumento di liturgia, purificazione e meditazione. Il concetto di purificazione ci riporta anche all’uso dei profumi per la mummificazione e la sepoltura.



Alcuni rinvenimenti archeologici nel sito di Luxor testimoniano che gli Egiziani usavano profumi e cosmetici profumati già 5.000 anni fa. In quei tempi, i profumi erano a base oleosa, poiché si trattava di proteggere la pelle arsa dal sole.

All'olio si aggiungevano aromi vegetali. I più famosi e pregiati erano: la mirra, l'incenso, l'aloè, il nardo.

Arbusto di mirra.



Albero di incenso



Aloè



Grappolo di fiori di nardo



Nell'Antico Testamento, l'olio è simbolo di prosperità e benedizione divina (**Genesi 28, 18**: il sogno di Giacobbe, la benedizione con olio versato sulla sommità della pietra).

Dall'unzione dell'olio, simbolo di sacralità, e degli aromi, scaturirà quella composizione profumata, CRISMA, di cui Dio stesso ne detterà la composizione a Mosè (**Esodo 30, 23**), indicandone l'uso esclusivo per l'unzione della Tenda, dell'Arca, delle Tavole, di tutti gli oggetti sacri di culto, oltre che dei sacerdoti e, più tardi, dei re d'Israele.

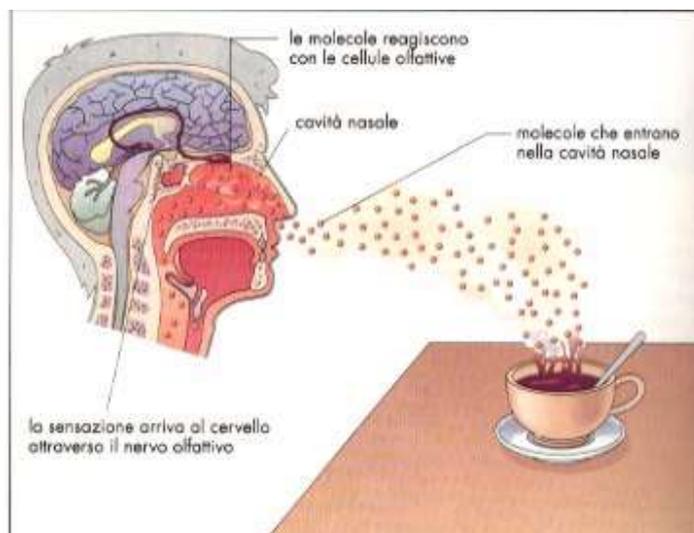
Questo riferimento al Crisma, ci avvicina ai giorni nostri, in quanto, ancora oggi, nei riti della Chiesa Cattolica Cristiana, ma anche in quella Ortodossa, Anglicana e Luterana, sono in uso gli oli crismali profumati:

- l'olio dei catecumeni
- l'olio degli infermi
- il Sacro Crisma.



Il legame tra il profumo e la spiritualità è attuale; tralasciando l'uso degli incensi nella liturgia, proviamo a pensare quando sentiamo parlare di profumo di rose nelle apparizioni mariane o quando abbiamo letto di testimonianze sulla vita di san Padre Pio: molti sostengono che intorno a lui aleggiasse profumo di gelsomino.

Per portare esempi, che non siano legati solo alla nostra religione, ricordiamo che nella tradizione buddista il profumo del fior di loto è simbolo di perfezione spirituale.



Di certo non saremmo in grado di percepire la differenza tra i vari odori, tanto da definirli buoni: profumo, aroma, fragranza, o cattivi: puzzo, tanfo, fetore, se il Creatore non ci avesse dotati dell'olfatto.

Oggi è tra i sensi meno in uso, ma, nell'antichità, per l'uomo, così come per gli animali, avere un olfatto sviluppato poteva fare la

differenza tra la vita e la morte (fiutare il pericolo).

Ho voluto fare questo riferimento all'olfatto, per condividere con voi che cosa riporta, al riguardo, il **Talmud**, Catechismo Ebraico, che in **Berakhot 43B** dice: "L'olfatto è l'unico senso, da cui l'anima trae piacere, mentre tutti gli altri sensi danno piacere solo al corpo."

Inoltre, secondo i **Midrashim**, che possiamo definire come racconti/catechesi basati sui Testi Sacri, l'olfatto è stato l'unico senso a non essere coinvolto nel peccato dell'Albero della conoscenza. In effetti, nel libro della Genesi osserviamo che:

- Eva ascolta che cosa dice il serpente: udito;
- osserva l'Albero: vista;
- sia lei, sia Adamo prendono la mela: tatto;
- ne mangiano: gusto.

L'olfatto, in tutto questo, non ha avuto alcun ruolo diretto; per questo, è il più spirituale dei sensi e permette di scoprire e distinguere realtà tanto sottili da sfuggire ad ogni altro senso.

Capito il legame tra profumo e spiritualità, volgiamo la nostra attenzione a quanto riportato dalla Bibbia e lo facciamo, considerando più specificatamente il Nuovo Testamento, per vedere la relazione tra la vita di Gesù ed il profumo.

Le citazioni numericamente maggiori fanno riferimento all'episodio, in cui una donna, secondo Matteo e Marco, una prostituta, secondo Luca, Maria, sorella di Lazzaro, secondo Giovanni, versa olio su Gesù. Se Gesù stesso dirà che, ovunque sarà predicato il Vangelo, si parlerà di questa donna e di ciò che ha fatto, non possiamo tacerlo noi.



L'episodio è narrato in tutti e quattro i Vangeli, anche se con alcune diversità evidenti.

- **Il luogo, dove si svolge:** a casa di Simone il lebbroso, secondo Marco e Matteo, di un fariseo di nome Simone, secondo Luca, di Lazzaro, secondo Giovanni.
- **La protagonista:** Maria, sorella di Lazzaro o una donna anonima o una prostituta.
- **Il gesto:** per Matteo e Marco, l'olio versato sul capo, per Luca e Giovanni, versato sui piedi.
- **Il vaso di profumo:** solo in Marco viene rotto.
- **Il profumo:** è definito prezioso, ma solo due volte viene specificato che è nardo, in Marco e Giovanni.

I riferimenti sono:

Matteo 26, 6-13

Marco 14, 3-9

Luca 7, 36-50

Giovanni 12, 1-8.



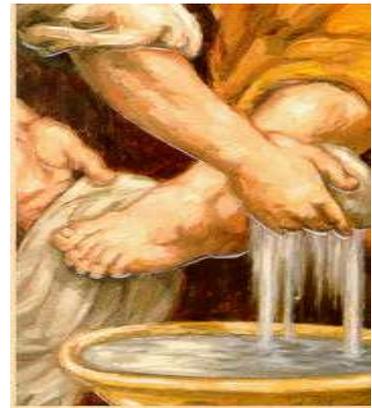
Per noi non è così importante catalogare le differenze, quanto, piuttosto, coglierne la sostanza.

Gesù dice che il gesto anticipa la sua sepoltura, ma proviamo a trovare un significato diverso, esaminando alcuni particolari.

- **I capelli** erano ritenuti mezzo di seduzione, esprimendo fascino, bellezza e sensualità. Nell'antichità erano segno anche di potere (Sansone).
- **I piedi**, nel simbolismo sono definiti come "libertà", in quanto, pur essendo la parte del corpo, che ci tiene ancorati a terra (tenere i piedi per terra, come contrario di fantasticare) ci permettono di avere una stabilità nel rimanere eretti (posizione del Risorto) e ci danno la possibilità di camminare, saltare, ballare, muoverci in libertà.
- **L'olio profumato, il nardo** veniva usato nei matrimoni. Era il simbolo dell'Amore della Sposa verso lo Sposo (**Cantico dei Cantici 1, 12**) e la rottura del vaso simboleggia l'irripetibilità del gesto, fatto una volta per sempre: una scelta di Amore eterno.
- **La donna o la prostituta o Maria**, vera donna libera, è, nel momento specifico, rappresentante di tutta l'umanità, che crede in Cristo e sta facendo una dichiarazione d'Amore
- **Versare l'olio** significa scegliere Gesù. come Sposo nella piena libertà di una scelta consapevole; asciugando i piedi con i capelli, ne viene cancellato il significato materiale/sensuale e viene esaltata la scelta di un Amore libero dalla fisicità e tanto ricco di spiritualità, al punto di volersi pienamente donare a Gesù!

Potremmo riassumere la scena con il versetto di san Paolo: *"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me!"* **Galati 2, 20.**

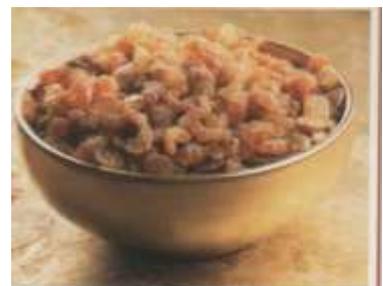
È anche un gesto profetico in quanto anticipa quello che Gesù farà con la lavanda dei piedi nell'Ultima Cena.



Nei Vangeli si parla anche di un profumo, che, potremmo dire, racchiude, come parentesi, la vita terrena di Gesù: **la mirra.**

Matteo 2, 11: *"Alla nascita, i Maghi portano in dono oro, incenso e mirra."*

Giovanni 19, 39: *"Nicodemo, venuto per la sepoltura di Gesù, porta un'anfora pesantissima piena di profumo di mirra e aloe."*



La mirra veniva usata per l'imbalsamazione e la lettura data al dono dei Maghi è proprio quello della profezia sulla morte di Gesù, ma non va dimenticato, come in **Esodo 30, 23**, citato all'inizio, nella miscela che Dio prescrive a Mosè per il CRISMA, che verrà usato anche per la



consacrazione dei re (**1 Samuele 16, 23**: Samuele consacra Davide), il profumo di cui viene prevista la maggior quantità è appunto la mirra.

La mirra sta a significare la regalità di Gesù, Figlio di Dio, unico vero Re.

Ritorniamo al titolo della Catechesi: *"...diffonde, per mezzo nostro, il profumo della sua conoscenza nel mondo intero."*

Tutti sappiamo che cosa significa il verbo diffondere, ma forse non abbiamo mai pensato che uno dei sinonimi del verbo diffondere è proprio effondere.

Oggi è per voi un giorno particolare: riceverete la Preghiera di Effusione. Lasciate che fin d'ora vi auguri che diventi un momento indimenticabile!



- Gesù spira in Croce ed effonde il suo Spirito.
- Effondiamo il profumo di Cristo nel mondo!

Come vedete, sia per lo Spirito, sia per il profumo, si usa il verbo effondere: l'azione di discesa dello Spirito e quella del profumo, che si spande, vengono definite con lo stesso termine: effusione.



Oggi, non riceverete uno Spirito nuovo. Avete ricevuto lo Spirito Santo nel Sacramento del Battesimo ed in quello della Cresima, senza dimenticare che, in ogni Eucaristia, il Celebrante lo invoca sull'assemblea.

Che cosa riceverete, dunque, oggi?

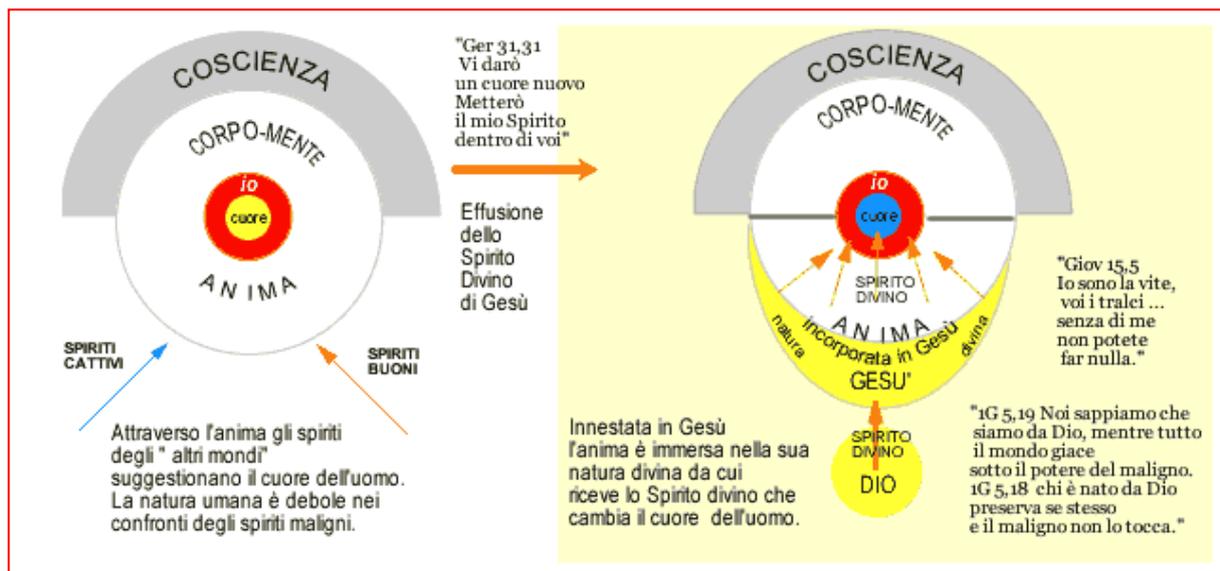
Ho pensato ad un esempio che possa chiarire: se l'argenteria resta lì per un po' di tempo, viene ricoperta da una patina, che la rende opaca; ma, se la passate con gli appositi panni, ritorna lucida e riflette anche la luce.

Così sarà per voi questa preghiera: risveglierà in ognuno di voi l'azione dello Spirito e ve ne darà piena consapevolezza.

Giovanni 14, 17: *“Lo Spirito di verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce, voi lo conoscete, perché dimora con voi e sarà in voi.”*

Vedere una cosa o una persona significa che quella cosa o persona esistono. *“Il mondo non lo riceve, perché non lo vede”* significa che il mondo non ne accetta l'esistenza e, conseguentemente, non può conoscerlo o meglio riconoscere qualcuno che per lui non esiste.

Se siete qui, oggi, questo significa che lo conoscete, ossia sapete che esiste: per questo dimora in voi e con voi sarà sempre!



All'inizio ho acceso questo diffusore: è un oggetto di ceramica, in cui si mette del profumo nel bicchierino; si accende un piccolo cero, la cui fiamma, scaldando la ceramica, fa evaporare il profumo. Questo oggetto ci ricorda come dobbiamo essere noi! L'essenza profumata, che è in noi, è Gesù ed il fuoco, che brucia e ne diffonde il profumo, è lo Spirito Santo.



È proprio attraverso l'opera dello Spirito Santo in noi che possiamo diffondere il profumo di Cristo, possiamo diventare diffusori o, usando un sinonimo di diffusore, diventare "apostoli".

2 Corinzi 2, 15: *“Noi siamo infatti, dinanzi a Dio, il profumo di Cristo tra quelli che si salvano e tra quelli che si perdono.”*

Quindi non solo diffusori, ma anche profumo di Cristo, che significa avere, davanti a Dio Padre, lo stesso odore di suo Figlio Gesù. Spesso, quando si parla di profumo, si ricorre anche al termine “essenza”, per definire un profumo particolarmente concentrato.

“Essenza” significa anche ciò che una cosa, una persona realmente e intimamente è. Ecco dunque che non basta portare l’annuncio, ma siamo chiamati a vivere secondo la Parola:

- il Comandamento nuovo: “*Amatevi come io vi ho amato.*” **Giovanni 13, 14**
- le Beatitudini (**Matteo 5, 1-11; Luca 6, 20-23**), per potere avere in noi un po’ di essenza di Gesù, quell’essenza che non noi, ma gli altri potranno testimoniare, se annunciando la Lieta Novella, saremo capaci di farli sentire amati, perdonati, compresi, accolti,



Questo può avvenire, se, dopo l’annuncio, si sentiranno figli prediletti e non giudicati e sceglieranno di spogliarsi dell’abito vecchio del dovere, per indossare quello della festa, della gioia di fare, se decideranno di uscire dal labirinto della religione, per vivere come esseri liberi in Cristo nello sconfinato orizzonte dello Spirito d’Amore.

Il diffondere nel mondo la conoscenza di Cristo, il far conoscere al mondo Cristo, che cosa comporta?

- Come nell’antichità fare di noi incenso, che sale a Dio: trasformarci in lode e preghiera.
- Secondo l’episodio del Vangelo, come la prostituta, ripetere nella quotidianità la nostra dichiarazione e la scelta d’Amore eterno.
- Come per la mirra, riconoscere il Signore, come unico vero Dio e nostro Padre, credere in Gesù e sentirci anche noi figli di Re!

AMEN!

